

14 ottobre

Partito Democratico

Le radici

Funzione del socialismo deve essere la conquista di una alternativa al capitalismo privato e al capitalismo statale burocratico di foggia staliniana, alternativa tanto più importante in quanto il socialismo rappresenta la tradizione progressista in Europa, il socialismo umano e democratico. Certo abbiamo in passato commesso molti errori e in campo internazionale e nel nostro sviluppo interno. Ma noi abbiamo un atteggiamento più libero di fronte alla filosofia unilaterale dell'espansione, segno distintivo del capitalismo e del comunismo. La tradizione del socialismo democratico comporta che le condizioni sociali del singolo, i suoi rapporti con gli altri e la collettività siano posti al centro dell'attività sociale. Viene richiesta reciproca solidarietà, interesse per gli altri e apertura verso la collettività. Nella società odierna una buona tradizione.

Quali possibilità ha il socialismo europeo di realizzare le sue idee? Il socialismo è oggi la più forte forza politica in Europa occidentale, dal punto di vista parlamentare una posizione che non è mai stata così forte. (...)

Tuttavia il socialismo è posto in una situazione difficile. La sua forza è sufficiente per contribuire alla formazione degli indirizzi politici ma non sempre ha la possibilità di influenzare tendenze dello sviluppo sociale sentite come negative dai cittadini e di cui pure è costretta ad assumersi la responsabilità. Il successo cioè non è stato tale da consentire nella maggior parte dei paesi europei di poter condurre una politica socialista democratica conseguente.

Le contraddizioni di una tale situazione possono causare una perdita di fiducia. Ma non ci rimane, credo, altra scelta. Il socialismo democratico deve assumere consapevolmente le sue responsabilità per lo stesso funzionamento della democrazia.

Il socialismo democratico potrà nell'attuale difficile momento della democrazia europea svolgere la propria funzione, garantire il funzionamento della democrazia senza compromessi che facciano perdere credibilità ed incisività, solo se saremo in grado di mantenere la forza programmatica ed organizzativa del partito. Con priorità ed obiettivi chiari, mantenendo l'identità del partito, potremo più facilmente decidere in ogni singolo caso che cosa può e deve essere conseguito.

È possibile? In sostanza sono ottimista. La forza del socialismo democratico è nella sua incommutabile tradizione democratica tenacemente difesa. Il socialismo democratico ha la sua for-



Olof Palme

Nasce a Stoccolma il 30 gennaio 1927, Sven Olof Joachim Palme. Durante gli anni dell'Università comincia a interessarsi di politica e aderisce al Partito socialdemocratico nel 1949. Nel 1969 viene eletto segretario del partito socialdemocratico e subito dopo nominato primo ministro. Resta in carica fino al 1976. Rieleto nel 1982, viene confermato con le elezioni del

settembre 1985. Indimenticabile leader socialista svedese, è l'uomo politico che ha incarnato il modello più classico della socialdemocrazia. Viene ucciso il 28 febbraio 1986 nel pieno centro di Stoccolma, mentre rientrava a casa con la moglie dopo essere stato al cinema. Il suo omicidio, il primo del genere nella storia della Svezia moderna, fu un grande trauma nazionale.

Undici regole per riscrivere il welfare

SVEN OLOF JOACHIM PALME

per la difesa della democrazia. Per la trasformazione della società la via riformatrice è l'unica e la sola compatibile con i valori della democrazia e della libertà. Il socialismo può essere attuato solo con l'impegno attivo delle grandi masse popolari.

2) Forte movimento sindacale e capacità d'iniziativa dei cittadini. Molti importanti problemi sociali possono trovare la loro soluzione migliore piuttosto dall'iniziativa di gruppi di cittadini che da provvedimenti statali o privati. Esse riuniscono impegno e volontà di partecipazione sociale.

3) Occupazione. Consideriamo la piena occupazione il più importante problema politico. Vogliamo lavoro per tutti. La società deve svolgere un ruolo attivo nella creazione di nuovi posti di lavoro, nel ripartirli su base regionale e nell'avviare il singolo nel processo produttivo.

4) Riforma dell'organizzazione del lavoro. Per lo sviluppo della società industriale è necessaria la riforma delle condizioni sociali dell'organizzazione del lavoro. I rapporti sul posto di lavoro devono essere migliorati con la collaborazione dei lavoratori e delle loro organizzazioni. Deve essere rafforzata la sicurezza sul posto di lavoro.

5) Più larga partecipazione alle decisioni. Ai lavoratori deve essere riconosciuta una più larga cogestione nel-

l'organizzazione del lavoro. Democrazia dell'istruzione, nei quartieri e nelle circoscrizioni sono obiettivi da conseguire mentre ci si deve opporre ad ogni burocratizzazione. Deve accrescersi l'influenza dello Stato nell'utilizzazione del territorio e della proprietà privata, dell'acqua, delle materie prime, dell'energia. Vi deve essere inoltre una maggiore influenza pubblica e delle organizzazioni sindacali sulla formazione dei capitali e sullo sviluppo economico.

6) Servizi sociali. Molti servizi sono di tale importanza che devono essere corrisposti a prescindere dalle possibilità economiche dei cittadini. Questo nel campo dell'assistenza sanitaria, dell'istruzione, dei servizi per le persone anziane e la prima infanzia. Oltre a nuovi posti di lavoro in tal modo viene creato un nuovo senso della collettività.

7) Qualità della vita, benessere. Ci opponiamo ai pericoli che la logica della speculazione causa ai posti di lavoro, alla società e alla qualità della vita. Il nostro impegno è per la sicurezza sociale e per l'eguaglianza, per l'estensione del benessere sociale, per una attiva politica culturale ambientale e a favore dei consumatori. Il socialismo pone l'uomo, le sue esigenze di auto-realizzazione e sociali al centro della sua politica. Vogliamo che questi valori siano prioritari rispetto alla ricer-

ca del mero benessere materiale.

8) Eguaglianza della donna. Devono essere superati i condizionamenti sociali che pongono oggi la donna in uno stato di inferiorità. Dobbiamo lavorare attivamente perché abbia più larghe possibilità di operare nella società e nella politica. Sono obiettivi importanti: il superamento dei pregiudizi, l'eguaglianza nel lavoro, nell'istruzione, nella legislazione sociale. Future riduzioni dell'orario di lavoro devono essere introdotte in modo tale da conciliare le esigenze della famiglia e dell'attività professionale.

9) Imprese multinazionali. Le grandi imprese multinazionali concentrano il potere economico e indeboliscono l'influenza democratica sulle decisioni economiche centrali. Una più forte concentrazione renderà ancora più difficile conseguire la stabilità dei prezzi e garantire uno sviluppo sociale equilibrato. Per allargare il controllo democratico e sociale è assolutamente necessaria una più ampia collaborazione tra i governi, i partiti, i sindacati e i cittadini.

10) Immigrati. È inconciliabile con una concezione socialista democratica che gli immigrati siano sfruttati dai loro datori di lavoro. Agli immigrati devono essere riconosciuti gli stessi diritti degli altri nei luoghi di lavoro e nella società. È necessario un particolare impegno per superare i problemi della lingua e della abitazione e per garantire lo stesso livello di istruzione anche ai figli degli immigrati. Gli immigrati devono avere il diritto di voto per le elezioni amministrative.

11) Solidarietà internazionale. Aderiamo ai fini delle Nazioni Unite, agli sforzi per il disarmo e la distensione in Europa. L'Internazionale Socialista già negli anni 50 sostenne l'esigenza di costituire fondi per gli aiuti ai paesi in via di sviluppo. Prendiamo posizione a favore dell'indipendenza nazionale, per il diritto degli Stati a disporre delle proprie materie prime e per un commercio internazionale regolato in maniera più giusta, appoggiamo i movimenti di liberazione e la lotta contro le dittature.

Caro Willy ti scrivo

◆ Negli anni Settanta i tre leader socialdemocratici di Svezia, Germania ed Austria intrattenero una fitta corrispondenza. Quella che pubblichiamo è la lettera di Olof Palme indirizzata a Brandt e Kreisky il 20 aprile del 1974 nel pieno della crisi petrolifera e delle conseguenze della guerra del Kippur. Palme in questa lettera stende una sorta di decalogo delle moderne socialdemocrazie. Pubblicato da Lerici col titolo *Quale socialismo per l'Europa*.

La nostra politica deve occuparsi di problemi concreti che si toccano con mano...

za maggiore nell'aver le sue radici nel popolo. Questa solida base popolare ci ricorda continuamente l'esigenza che i risultati politici debbano essere commisurati alla vita concreta di ogni giorno delle masse. Vogliamo difendere soprattutto gli interessi del-

le grandi categorie di lavoratori, migliorare la loro vita concreta. Il riferimento alla vita concreta pone una efficace barriera contro ogni eccesso di teorizzazione e di ideologizzazione, in cui cadono inevitabilmente i gruppuscoli.

La nostra politica deve occuparsi di problemi concreti, che si toccano con mano. Ciò significa anche che il socialismo democratico vive di ciò che è attività di ogni giorno, tra gli uomini. (...)

Senza una pretesa di completezza vorrei delineare nei seguenti punti i nostri comuni sforzi per un programma del socialismo europeo:

1) Socialismo democratico. Ci battiamo fermamente e irrimovibilmente



immense masse di uomini e di ricchezze sono già schierate contro le potenze totalitarie. Le forze di queste potenze hanno raggiunto il loro culmine e non possono ormai che consumarsi progressivamente. Quelle avverse hanno invece già superato il momento della massima depressione e sono in ascesa. La guerra delle Nazioni Unite risveglia ogni giorno di più la volontà di liberazione anche nei paesi che avevano soggiaciuto alla violenza ed erano come smarriti per il colpo ricevuto, e persino risveglia tale volontà nei popoli delle potenze dell'Asse, i quali si accorgono di essere trascinati in una situazione disperata solo per soddisfare la brama di dominio dei loro padroni.

Il lento processo, grazie al quale enormi masse di uomini si lasciano modellare passivamente dal nuovo regime, vi si adeguavano e contribuivano così a consolidarlo, è arrestato; si è invece iniziato il processo contrario. In questa immensa ondata, che lentamente si solleva, si ritrovano tutte le forze progressiste; e, le parti più illuminate delle classi lavoratrici che si erano lasciate distogliere, dal terrore e dalle lusinghe, nella loro aspirazione ad una superiore forma di vita; gli elementi più consapevoli dei ceti intellettuali, offesi dalla de-

Il nostro sogno si chiama Europa

ALTIERO SPINELLI ERNESTO ROSSI EUGENIO COLONNI

gradazione cui è sottoposta l'intelligenza; imprenditori, che sentendosi capaci di nuove iniziative, vorrebbero liberarsi dalle bardature burocratiche, e dalle autarchie nazionali, che impacciano ogni loro movimento; tutti coloro, infine, che, per un senso innato di dignità, non sanno piegare la spina dorsale nella umiliazione della servitù.

A tutte queste forze è oggi affidata la salvezza della nostra civiltà. * * *

Insolubili sono diventati i molteplici problemi che avvelenano la vita in-

ternazionale del continente: tracciate dei confini a popolazione mista, difesa delle minoranze allogene, sbocco al mare dei paesi situati nell'interno, questione balcanica, questione irlandese ecc., che troverebbero nella Federazione Europea la più semplice soluzione, come l'hanno trovata in passato i corrispondenti problemi degli staterelli entrati a far parte delle più vaste unità nazionali, quando hanno perso la loro acredine, trasformandosi in problemi di rapporti fra le diverse provincie.

D'altra parte la fine del senso di sicu-

rezza nella inattaccabilità della Gran Bretagna, che consigliava agli inglesi la "splendid isolation", la dissoluzione dell'esercito e della stessa repubblica francese, al primo serio urto delle forze tedesche - risultato che è da

sperare abbia di molto smorzata la presunzione sciovinista della superiorità gallica - e specialmente la coscienza della gravità del pericolo corso di generale asservimento, sono tutte circostanze che favoriranno la

costituzione di un regime federale che ponga fine all'attuale anarchia. Ed il fatto che l'Inghilterra abbia accettato il principio dell'indipendenza indiana, e la Francia abbia potenzialmente perduto col riconoscimento della sconfitta tutto il suo impero, rendono più agevole trovare anche una base di accordo per una sistemazione europea dei problemi coloniali.

A tutto ciò va infine aggiunta la scomparsa di alcune delle principali dinastie e la fragilità delle basi di quelle che sostengono le dinastie superstiti. Va tenuto conto, infatti, che le dinastie, considerando i diversi paesi come tradizionale appannaggio proprio, rappresentavano, con i poderosi interessi di cui erano l'appoggio, un serio ostacolo alla organizzazione razionale degli Stati Uniti d'Europa, la quale non può poggiare che sulle costituzioni repubblicane di tutti i paesi federati.

E quando, superando l'orizzonte del vecchio continente, si abbracci in una visione di insieme tutti i popoli che costituiscono l'umanità, bisogna pur riconoscere che la federazione europea è l'unica garanzia concepibile che i rapporti con i popoli asiatici e americani possano svolgersi su una base di pacifica cooperazione,